

Una cartolina da Palestrina

L'orologio della torre campanaria



Palestrina - Campanile romanico della Cattedrale (sec. XIII) e Monumento a Giovanni Perluigi (A. Rocchi)

Gli orologi pubblici hanno sempre avuto una grande importanza, specialmente quando quelli da polso non erano ancora alla portata di tutti e solo poche persone potevano permettersi. All'inizio di questo secolo, quando ancora non imperversavano gli Swatch, l'unico punto di riferimento per la gran parte della popolazione era appunto l'orologio pubblico.

A Palestrina esso era inserito nella torre campanaria della Cattedrale di S.

solute.

Era desiderio della Giunta, però, che l'orologio avesse il quadrante illuminato nelle ore notturne. La ditta invece ribatté che ciò non si poteva ottenere perché nella torre non vi era il necessario foro, né vi si poteva praticare.

Nella discussione che si tenne in merito fra i membri della Giunta, il cons. Pantanelli ribadì il fatto che la ditta doveva trovare il modo per tenere il quadrante illuminato e pertanto l'ac-

quisito dell'orologio fu subordinato a questa condizione. Il sig. Ubaldi rimase però fermo sulle sue posizioni in quanto scrisse in modo esplicito «che l'orologio offenderebbe l'estetica e che altrimenti non potrebbe collocarsi». Il 1° febbraio 1905 il Consiglio Comunale confermò l'acquisto deciso dalla Giunta, considerate «l'utilità per la cittadinanza, le pessime condizioni dell'orologio attuale, l'eventuale riparazione che non avrebbe dato buoni risultati e che, infine, nella piazza principale e nella torre campanaria, dichiarata Monumento Nazionale, era indispensabile un orologio pubblico perfetto, un vero regolatore di precisione, dovendo esso servire al disimpegno delle varie incombenze della vita pubblica e privata e in specie alle partenze e agli arrivi delle vetture pubbliche che fanno il trasporto della posta e dei viaggiatori dei treni».

Fu anche deciso che il vecchio orologio era bene farlo riparare comunque e collocarlo nel quartiere superiore della città, la Scacciato, «abitato - come si legge nella delibera - dalla numerosissima classe dei contadini che pur avendo bisogno per le esigenze delle loro abitudini di conoscere le ore del giorno e della notte, non risentono danno da una indicazione non esatissima delle medesime». Otto mesi dopo fu finalmente deciso di sistemare il vecchio orologio nel Palazzo Barberini.

Il nuovo orologio è stato in funzione fino al 1979, quando l'apparecchiatura meccanica è stata sostituita da una elettronica al quarzo. La vecchia apparecchiatura, su cui è ancora affissa la targa della ditta Ubaldi, si può ancora vedere nella navata destra della Cattedrale dove è stata collocata dentro una teca di vetro.

Angelo Pinci